

BRESCIA	1	JUVENTUS	1
Ballotta	6	Peruzzi	7
Brunetti	5	Ferrara	5,5
Di Muri	5	Torricelli	5,5
(59' Marangon)	6	Fusi	6
Mezzanotti	6,5	(46' Tacchinardi)	6
Baronchelli	6	Kohler	6
Battistini	6	Marocchi	5
Schenardi	7	(70' Carrera)	5
Piovanelli	6,5	Di Livio	6
Neri	5,5	Conte	6,5
Lupu	5	Vialli	5,5
(55' Ambrosetti)	6	R. Baggio	5,5
Gallo	6	Del Piero	6
All: Lucescu		All: Lippi	
(12 Gamberini, 13 Corino, 15 Ziliani).		(12 Rampulla, 14 Porrini, 16 Ravanelli).	

ARBITRO: Braschi di Prato 6.
RETI: 54' Conte, 80' Schenardi.
NOTE: Angoli: 5-4 per il Brescia. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 25 mila. Espulso all'84' Brunetti per doppia ammonizione. Ammoniti Gallo, Brunetti, Marocchi, Del Piero, Mezzanotti e Schenardi.

**Il nuovo Vialli in cerca di riscatto
Ma nella «prima» pochi applausi**

Sarà la stagione del riscatto per Gianluca Vialli? Alla Juventus l'ex attaccante della Sampdoria non ha avuto molta fortuna, fermato troppo a lungo dagli incidenti. Il precampionato, però, ha offerto un Vialli in piena efficienza fisica, pronto a lottare in campo per la Juventus. E la Nazionale? Chissà: i suoi rapporti con il ct azzurro Arrigo Sacchi non sono certo idilliaci. Ma lo Juventus probabilmente in cuor suo l'idea di tornare a giocare con la Nazionale non l'ha abbandonata. Per rientrare nel giro azzurro, Vialli deve disputare un buon campionato. Ma l'inizio non è stato certo dei migliori: contro il Brescia, Vialli non ha offerto il meglio di sé. Roby Baggio non è ancora al top della forma, anche Vialli ne risente. Ma quando il «Divin Codino» troverà l'ispirazione, anche per Gianluca sarà tutto più facile.



Gian Luca Vialli rimasto «all'asciutto», ieri, nella partita col Brescia

Massimo Verdino

La Juventus parte frenando

Publico delle grandi occasioni ma poco buon calcio per Brescia e Juventus. Roberto Baggio, il più atteso dopo il mondiale americano, non ha brillato. Le reti nel secondo tempo: Conte al 9' e Schenardi al 35'.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

Brescia giocava senza una vera punta di ruolo e dunque tenere Fusi dietro ai difensori era un lusso). Bettega ha pensato di rimediare il gap col Milan circondandosi di figure come Lucianone Moggi. 2) La mentalità esibita ieri dalla squadra riassume il peggio del famigerato trapattinismo: segnato (casualmente) il gol del vantaggio con Conte all'inizio della ripresa, la Juve anziché cercare il colpo del sei si è messa a difendere il vantaggio contro un avversario privo di 7 titolari, in cui giocavano nomi come Mezzanotti, Brunetti, Di Muri e quel Baronchelli che ha marcato Baggio meglio di quanto facesse il suo omonimo con Merckx al Giro d'Italia. Così ha finito per subire giustamente il pareggio. 3) Per i motivi di cui sopra la Juve deve evitare per buon gusto di accampare la scusa della doppia assenza Paulo Sousa-Deschamps. 4) Lippi aveva in fon-

do un compito solo: riuscire a far giocare assieme il trio Baggio-Vialli-Del Piero, ma per adesso non c'è riuscito neppure lontanamente. 5) Vorremmo sbagliare ma la doppia cessione Casiraghi-Dino Baggio avvenuta in questo biennio potrebbe far pentire amaramente: vero che bisognava rimediare all'operazione da 40 miliardi realizzata nella fase del tardo bonipertismo, ma cercare il rilancio di Gianluca è stato forse più rischioso che puntare sul centravanti della Nazionale dando un taglio col passato. Si è stata una grossa delusione per tutti gli juventini d'Italia, rappresentanti simbolicamente sugli spalti del «Rigamonti» dal nostro direttore Veltroni che ha avuto la sfortuna di «ammirare» dal vivo la squadra dei sogni. I tifosi bianconeri avevano fatto gli scongiuri, ricordando come nell'86-87 il Napoli di Maradona avesse vinto il primo scudetto cominciando con una vittoria di misura proprio su questo campo; Brescia era stata l'ultima avversaria di Michel Platini; c'erano insomma i presupposti per cominciare l'avventura in tutt'altro modo. Ma tre punti in una volta sola, evidentemente, ieri erano troppi: per fortuna di Lippi domenica prossima a Torino c'è il Bari. La cronaca del primo tempo è scarna; qualche bello spunto di Del Piero, che smania da destra a sinistra: al 13' su un suo cross Vialli arriva in ritardo. E' una Juve mac-

chiosa che si accende solo al 22' nell'unico momento-si di baggio dell'intera partita, un doppio dribbling che disorienta gli uomini davanti a Ballotta, e Brunetti che alla fine devia in corner: sulla battuta ancora di baggio, Vialli devia di testa fuori di poco. Il Brescia fa la sua partita: Lucescu, privo di Domini, Giunta, Lerda, Borgonovo, sabau, ratti e Bonometti, ha buttato nella mischia un mucchio di giovani sconosciuti e fa marcare a uomo il tridente bianconero: davanti Neri e Lupu sono finite punte, il risultato è un maxi-cate-naccio che dà però risultati. Malgrado questo, al 37' Torricelli butta giù Schenardi in maniera sospetta, ma Braschi ammonisce l'attaccante per simulazione. Nella ripresa entra Tacchinardi per Fusi, la Juve va in gol dopo un paio di pacchiani tentativi di Vialli: punizione di Baggio, correzione aerea di Vialli al centro dell'area dove Conte, sempre di testa, infila Ballotta. Lucescu cambia: dentro Marangon e Ambrosetti, fuori Di Muri e Lupu. Vialli su centro di Del Piero cicca un'altra occasione, imitato poco dopo da Ambrosetti, ma nell'ultima mezz'ora il Brescia stringe la Juve nella sua area e dopo un paio di gran parate di Peruzzi arriva il meritato gol di Schenardi, migliore in campo, dopo triangolo stretto con Neri. Se questa è la concorrenza, il Milan va sul velluto.

Codino non entusiasma

Per Roby Baggio i ricordi pesano

MAURIZIO COLANTONI

Juve in ritardo. Roberto Baggio in ritardo. Ieri a Brescia lo juventino è sembrato iriconoscibile. Si è notato che l'eroe del Mondiale americano ha ancora poca preparazione nelle gambe: solo venti giorni di allenamento per il numero dieci juventino. Difficile, quindi, giudicare la prestazione di Baggio. C'è da dire, comunque, che una squadra è fatta di undici giocatori, e il tecnico Lippi, in questa prima giornata di campionato, ha avuto il difficile compito di far scendere in campo una formazione rimaneggiata, priva dei nuovi stranieri (Jami, Deschamps e Sousa, impegnati con le proprie nazionali). Potrebbe essere possibile, quindi, che la prestazione non esaltante di Roby Baggio sia stata condizionata non solo dalla sua condizione fisica, ma dalle scelte obbligate dalle troppe assenze.

D'altronde, da un campione del suo calibro ci si aspetta sempre molto. Ma Baggio dopo l'esperienza esaltante e deludente allo stesso tempo del Mondiale è sembrato stanco, stressato e con poco entusiasmo. La Juventus contro il Brescia non è riuscita ad andare più in là del pareggio. E la prestazione di Baggio ha contribuito a determinare questo risultato. Lo juventino si è visto poco in campo, non è stato determinante né in fase di impostazione né in fase conclusiva. Si è fatto notare solamente su un paio di calci da fermo: uno dei suoi soliti colpi vincenti, ma nulla di più. Il ricordo di quel Roberto Baggio «formato mondiale» sembra distante anni luce. Quel fuoriclasse dell'ultimo minuto è lontano. Pensare a Baggio che ci salvò in extremis contro Nigeria e Spagna, in «zona Cesarini», quei gol ci consentirono



di approdare alla finale di Los Angeles contro il Brasile, evitandoci così un ritorno anticipato in Italia. Ma sicuramente è troppo presto per giudicare. Presto per dare una sentenza definitiva sul futuro di Roberto Baggio. Sappiamo tutti il valore dello juventino e come tutti i grandi campioni dovrà stare al gioco: gli occhi saranno sempre puntati su di lui in ogni gara che disputerà, nel bene e nel male. Sa bene, lo juventino, che nel calcio è facile esaltare un giocatore come, invece è facile poi criticarlo quando i risultati non arrivano. Roberto Baggio, comunque, è abituato alle polemiche, è un ragazzo forte. Da Firenze a Torino di cose ne sono state dette e fatte tante. Un Campione come lui avrà dalla sua una stagione, nella quale, potrà ribadire tutto il suo valore, allontanando ogni critica. E per la gioia degli amanti del calcio, quando Baggio tornerà grande, non si potrà che essere tutti soddisfatti.

LE PAGELLE Conte cerca la rivincita azzurra



Ballotta 6: tutto tranquillo per l'ex parmigiano che a Brescia è diventato logicamente già il beniamino di chi fino a ieri era abituato a Cusin. Lavoro di routine, altro che paure di fronte al tridente stellare juventino. Sul gol non ha colpa.
Brunetti 5: sul livello medio del nostro campionato si possono avere forti dubbi se c'è ancora in circolazione gente così, come questo «skin». Brunetti, un calciatore dopo l'altro al povero Vialli, e un'espulsione sacrosanta per doppia ammonizione a 5 minuti dalla fine. Decisione sacrosanta.
Di Muri 5: non è stato un grande ritrovo, questo con la Juve per il 21enne di Lencic cresciuto proprio nelle giovanili bianconere. Non si sono piaciuti reciprocamente. Lui ha marcato senza brillare per 59 minuti Di Livio sulla fascia di sua competenza, ma in quella mezz'ora finale il suo sostituto ha fatto subito meglio di lui. (59' Marangon 6: nessuna parentela con i suoi omonimi juventini del passato, questo si chiama Nicola, ha 23 anni è nato a Venezia ed è alla terza stagione bresciana dopo gli inizi nell'Ospitaletto; ieri se l'è cavata più che bene).
Mezzanotti 6,5: un po' di gloria per l'aretino Mezzanotti che ha reso inefficiente Roby Baggio, e non è poco.
Baronchelli 6: si è fatto spesso fregare sul tempo, e insomma un Vialli d'altri tempi l'avrebbe strapazzato, qui invece a conti fatti se l'è cavata con una sufficienza magnanima.
Battistini 6: l'eterno «battista» del nostro calcio, da quindici anni sulla breccia, non fa nulla di particolare ma ci mette l'esperienza e tanto basta, sta-

volta la sua proverbiale lentezza non regala nulla alla Juve.

Schenardi 7: è il migliore in campo e questo dice meglio di ogni altra cosa che è stato Brescia-Juve, spettacolo di basso profilo, il bravo Schenardi di San Giorgio Piacentino, 26anni, che un giorno lontano ricevette gli elogi incondizionati di Boskov, trova il suo pomeriggio di gloria, prima fa impazzire Torricelli, Marocchi e Carrera, quindi beffa l'intera difesa con un triangolo messo assieme con Neri. Bellissimo gol.
Piovanelli 6,5: il piccolino (1,67) a vent'anni comincia a farsi rispettare: ieri ha preso in pugno il pallino del gioco alla faccia del centrocampo juventino finendo per piacere molto per verve e voglia di pallone.
Neri 5,5: in realtà il simpatico riminese che giocò nel Napoli di Maradona ha fatto una sola cosa, quel bel triangolo con Schenardi che ha costretto la Juve al pareggio. Prima e dopo il nulla, ma con quel tocco delizioso a smarcare il compagno davanti a Peruzzi sfiora la sufficienza.
Lupu 5: visto il sul passato tumultuoso nell'Ofi Creta (durante l'esperienza in Grecia finì anche in galera), e visto il nulla espresso dall'uomo che in teoria dovrebbe rimpiazzare il discontinuo ma sublime Hagi, l'unica cosa che poteva fare ieri Lupu di fronte era trasformarsi in Jack Nicholson, il «Wolf» del festival di Venezia. (55' Ambrosetti 6: qui è la pasticcia, ma è bravo e svelto, con lui in campo la Juve va spesso in tilt).
Gallo 6: ci si aspettava qualcosa di più, forse, da Fabio Gallo, 24 anni, l'anno passato rivelazione della serie cadetta. Ci mette molto ardore, molta grinta e due polmoni così. Per questa volta, in fondo, poteva bastare. □ F.Z.



Peruzzi 7: se la Juventus esce imbattuta da Brescia, il merito è suo. Nel finale di ripresa si oppone a tutte le conclusioni con tempismo, fatta eccezione per l'imparabile tiro di Schenardi.
Ferrara 5,5: il solito mestierante, che rischia sempre più del dovuto anche contro mezza figura come Lupu o tocchettatori come Neri, nel finale rischia inutilmente il rigore con Ambrosetti.
Torricelli 5,5: compie prodezze e ingenuità colossali, come in occasione del pareggio bresciano. Dalla sua ha la scusante di una infrazione alla costola rimediata nel finale, che gli ha pregiudicato la prestazione.
Fusi 6: un tempo senza infamia e senza lode, poi uno stiramento inguinale lo ha tolto di mezzo (46' Tacchinardi 6: all'esordio ufficiale in bianconero è sembrato emozionato, può fare molto meglio).
Kohler 6: ha tradito alcune incertezze, non è certamente al massimo della forma ma Neri e Ambrosetti con lui hanno avuto vita dura.
Marocchi 5: l'assenza di Paulo Sousa ha rilanciato il vecchio pistone ormai in fase di avanzata avaria. Non è più da Juve (70' Carrera 5: anche lui non sembra più concentrato e attento come un tempo. Bollito).
Di Livio 6: lui il suo dovere lo fa sempre e oggi sulla fascia non aveva un compito impossibile.
Conte 6,5: il migliore della Juve, di gran lunga, ci ha messo tanta energia e ha segnato anche un gol bello e importante che lo ripaga dell'amarazza per la mancata convocazione in Nazionale. Bravo

e tempista negli inserimenti, sembra sulla strada giusta per tornare al massimo della condizione.

Vialli 5,5: un paio di sprazzi, poi il buio. Vialli resta un po' il «caso» vero alla Juventus, l'anno scorso lo hanno fermato due fratture consecutive: quest'anno è già in ritardo di condizione. Un colpo di testa su corner di Baggio, e l'assist aereo sul quale Conte ha segnato il gol del vantaggio. Non è poco ma neanche tantissimo. L'impegno c'è, e anche la personalità in campo non manca. È lo scatto che non si vede più in quel fisicone appesantito dagli anni.
R. Baggio 5,5: si vede chiaramente che passeggia, in attesa di ritrovare lo smalto dei giorni migliori, della seconda parte del Mondiale (finale a parte) per intenderci. Il problema è che da quella condizione migliore oggi è molto lontano, visto che ieri in 90 minuti ha collezionato appena un paio di spunti dei suoi (e subito la difesa del Brescia è sembrata sconvolta e scompagnata), prima del buio totale. Da uno come lui ci si aspetta sempre molto di più, povero e beato Baggio.
Del Piero 6: ha cominciato benissimo, svanendo da destra a sinistra, disorientando il povero Baronchelli che lo marcava a uomo. Si è un po' perso alla distanza, certo non aiutato da una manovra bianconera via via più astuciosa, e anche da una posizione in campo ancora non sua. Parliamoci chiaro: l'ideale per Del Piero sarebbe giocare nella posizione di Baggio e oggi sta lavorando per assecondare Vialli e Baggio da una posizione lievemente più arretrata. L'ideale sarebbe invece che si alternasse con Baggio fra il ruolo di trequartista e quello di seconda punta, facile a dirsi, ma chissà sul campo. □ F.Z.